

IN CO OMUЯ NE

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXI - N. 12 - Dicembre 2016
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011
Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Nitida Immagine - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



- pag. 3 Guardiamo al bello
- pag. 5 Tempo di scelte
- pag. 8 Quali sfide per il futuro di Rumo?
- pag. 9 La festa dello mosa
- pag. 10 Chei dai “bastoni”
- pag. 12 ASD Val di Rumo un’associazione sempre in movimento
- pag. 13 Dalla Pro Loco
- pag. 14 Zootecnia di montagna, bene comune
- pag. 16 Pomaria, associazioni e collaborazione
- pag. 17 Raphael Rumo: di nome e di... paese
- pag. 18 La relazione del vuoto
- pag. 20 Riflessioni in carcere
- pag. 22 ...e c’è chi torna
- pag. 24 Un viaggiatore a Rumo nel XVII secolo
- pag. 26 Argià o trementina veneziana
- pag. 28 El Pòz
- pag. 30 Ricordo di Carla Vender
- pag. 30 Una precisazione

IN CO OMUR NE



COMUNE DI RUMO

Foto di copertina: Strada nel bosco verso malga di Lauregno, inverno 2012, foto di Fanti Ugo

In quarta di copertina: Larice con Bait lungo la strada vecchia che porta a malga Lauregno, inverno 2010, foto di Fanti Ugo

Hanno collaborato: Alessandra Biasiotto, Nicola Bondi, Luca Ceschi, Comune di Rumo, Carla Ebli, Marinella Fanti, Ugo Fanti, Pio Fanti, Paola Focherini, Gruppo Oratorio, Gruppo consigliare di minoranza “Uniti per crescere”, Alberto Mosca, Michela Noletti, Nadia Todaro, Matteo Vender, Roberto, Gianni e Giorgio Cuni Berzi.

Realizzazione: Nitida Immagine - Cles

GUARDIAMO AL BELLO

Terra di pascoli, boschi, montagne, cultura, turismo. Rumo nel corso di quest'autunno è stata protagonista, con la vicina Livo, di un'edizione di Pomaria particolare, l'ultima "itinerante" prima del ritorno, l'anno prossimo, nella natia Casez. Un grande impegno per le associazioni coinvolte nell'organizzazione, non nuove a grandi dimostrazioni di partecipazione, vista la mole di iniziative che Rumo presenta a residenti e ospiti ogni anno. Una manifestazione come Pomaria però, con i numeri e la visibilità che ha, permette di raccontare Rumo e le sue bellezze ad un pubblico più vasto. E l'opportunità è stata colta in pieno con il punto informativo, il paese vestito a festa, una ottima organizzazione logistica, che qualche timore aveva dato all'inizio, a partire dal problema dei parcheggi. E poi le visite guidate alle eccellenze di Rumo, specchio fedele di una storia e di una identità, da leggere nelle chiese, nella zootecnia, nelle risorse naturali come quelle mineralogiche e geologiche delle Maddalene, nell'arte e nell'artigianato più conosciuto ben oltre i confini della valle.

L'occasione è stata ghiotta per dimostrare che Rumo è realtà viva e vivace, ricca di potenzialità che trovano puntuale espressione Talvolta, in una sorta di sindrome del "malcontent", si tende a far notare solo o soprattutto le cose che mancano o che non vanno: invece, spesso è più utile e stimolante guardare con soddisfazione a ciò che è stato fatto bene e che funziona, non certo per un'auto-celebrazione, ma per ripartire verso nuovi obiettivi e traguardi con fiducia e consapevolezza su quanto di buono si ha da mettere in campo.

Nel porgervi, a nome mio e di tutta la Redazione di in comune, gli auguri di Buone Feste, metto questo auspicio tra i buoni propositi del nuovo anno: saper dare valore alle persone e a quanto di buono fanno, per se stessi e per la loro comunità; per riconoscerci in una comunità solidale e unita, che partecipa con entusiasmo alle vicende piccole e grandi che ne attraversano la storia e il vivere quotidiano.

Alberto Mosca

IN
CO
RUMO
NE



Torbiere e bosco verso Monte Ori, poco sopra la malga di Lauregno, inverno 2012, foto di Fanti Ugo.

Nevicata notturna sul
capitello votivo della
Madonna con il bambino,
località "Zirilli" a Mione,
inverno 2005,
foto di Fanti Ugo.



IN
CO
MUN
E

AVVISO

Spesso quest'autunno si è sentito parlare della vasca Imhoff del Comune di Rumo. In attesa che la Provincia valuti soluzioni migliorative o alternative, dobbiamo cercare di far funzionare l'attuale sistema al meglio delle nostre possibilità. Proprio per questo invitiamo tutti i cittadini ad utilizzare le acque reflue nel modo corretto, evitando di buttar oggetti e rifiuti (pannolini, assorbenti, giornali etc..) che di recente hanno creato parecchie ostruzioni negli scarichi. Altro modo per migliorare l'efficienza della Imhoff è assicurarsi che l'acqua piovana raccolta dalle grondaie di casa venga smaltita tramite la rete delle acque bianche e non tramite il sistema fognario.

Cogliamo, inoltre, l'occasione per ringraziare i Vigili del Fuoco di Rumo e i dipendenti del comune che sono stati chiamati ad intervenire in questo tipo di situazioni e che dimostrano sempre grande disponibilità e competenza.

La Giunta Comunale

TEMPO DI SCELTE

Ogni esperienza solidale di volontariato è il tesoro di tutti perché l'attività volontaria è una ricchezza e costituisce una risorsa per la comunità e il territorio, un valore importante per la qualità della nostra vita.

Vogliamo dare inizio così al nostro articolo per evidenziare e ringraziare nuovamente per la collaborazione prestata da parte delle associazioni e di singoli privati in occasione di Pomaria. È stata un'ulteriore dimostrazione di come sia forte il nostro tessuto sociale e gli apprezzamenti ed i ringraziamenti ricevuti da chi durante la manifestazione ha visitato Rumo e vi ha soggiornato sono stati davvero tanti. Uno degli scopi di questo evento era di promuovere il nostro territorio e ci siamo riusciti. Grazie a tutti per il prezioso aiuto! In questo periodo siamo chiamati a compiere un grande sforzo, in un momento in cui la crisi sta mettendo a dura prova anche gli enti locali. L'evidenza dei fatti non permette più di ignorare il rigore sulle scelte, ma il nostro desiderio è quello di poter proseguire insieme lungo un percorso comune, che sia in grado di fare crescere Rumo. L'arrivo dell'inverno contraddistingue da sempre la sospensione dei lavori e delle attività all'aperto e questa consuetudine si applica anche per le opere legate al comune. Si approfitta, quindi, di questo periodo che coincide fra l'altro con la chiusura del bilancio annuale, per studiare e programmare le iniziative e gli impegni dell'anno successivo, in maniera da arrivare preparati alla primavera e all'apertura del bilancio 2017. Alcune opere importanti come la viabilità di Corte Inferiore, le nuove urbanizzazioni a Corte Superiore e la pavimentazione della piazza di Mione sono state chiuse nel 2016 e altre, quali la sistemazione delle acque bianche e nere a Placeri e il cantiere della Caserma dei Carabinieri a Marcena, sono tuttora in corso. Oltre, ovviamente, a tutti quei piccoli interventi che sono necessari per il mantenimento e la funzionalità del nostro paese. Nei primi mesi del 2017 inizieranno i lavori per la realizzazione della nuova centrale idroelettrica sul torrente Lavazzé, opera che ha impegnato gran parte del budget a disposizione quest'anno, in compartecipazione col comune di Livo. Altro grande lavoro, finanziato parzialmente dalla Provincia e che per arrecare meno disagi possibile vedremo di concentrare nei mesi di luglio e agosto, sarà l'adeguamento antisismico della struttura che ospita le scuole materna e primaria a Mione. Ulteriori opere in corso di affido nel mese di dicembre sono delle asfaltature di alcuni tratti di strade comunali che, per via dell'erosione dell'acqua o per i ripristini parziali subiti, manifestano la necessità della stesura di un

nuovo tappeto per migliorarne la viabilità e il deflusso delle acque piovane. Sempre per questi motivi abbiamo riunito una serie di piccoli interventi mirati a griglie, cordonate e marciapiedi che verranno effettuati non appena il clima lo permetterà. Da ultimo, nel corso di quest'anno abbiamo ottenuto la garanzia di finanziamento da parte della Provincia per dei lavori alla rete di raccolta delle acque bianche che da tempo in alcuni punti presentano criticità. Per evitare urgenze, che oltre a creare disagi aumenterebbero anche i costi, si è preferito studiare un progetto più ampio e sistematico che comprenda tutto il territorio comunale per risolvere questi problemi. Grazie, quindi, all'idea di programmazione e prevenzione insita in quest'opera, nel corso del 2017 andremo a ricevere un finanziamento per la realizzazione di questi interventi che speriamo di poter portare a termine entro l'anno. L'avvio del Consiglio Comunale dei ragazzi nel corso del 2016 ha visto coinvolta la nostra scuola primaria e ha colto aspetti importanti e degni di attenzione, visti con la sensibilità e lo sguardo vigile dei bambini che hanno saputo spronarci ed entusiasmarci. Ottempereremo a quanto suggerito. Un progetto in particolare ha trovato il nostro riscontro ed è stato promosso con proposte e iniziative anche in ambito provinciale. Aspettiamo il prossimo Consiglio che saprà essere senz'altro attivo e approfondito, cogliendo quanto di più prezioso la concretezza dei ragazzi possa offrire. Infine, in questi mesi hanno avuto luogo gli incontri con i comuni di Cis, Bresimo e Livo per la programmazione delle gestioni associate. Un percorso obbligatorio, così come previsto dalla Provincia, che qualora riesca a trovare una condivisione con le amministrazioni coinvolte, attraverso una equilibrata ed efficiente ridistribuzione dei servizi, porterà il prossimo anno ad una nuova ripartizione di alcuni uffici. Le proposte fatte da parte nostra ai tavoli di lavoro sono contraddistinte da impegno e seria conoscenza degli argomenti trattati, ma soprattutto da apertura ed equità nel ricercare le migliori soluzioni per tutti i comuni coinvolti. Le festività natalizie rappresentano un importante momento di riflessione e di condivisione.

Unitamente all'intera Amministrazione Comunale, poriamo a tutta la nostra comunità, ed in modo particolare ai nostri concittadini residenti all'estero, i più sinceri auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, affinché sia davvero un anno nuovo importante per costruire insieme un futuro migliore.

La Giunta Comunale

IN
CO
RUMO
NE

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 10.06.2016

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Unanimità per alzata di mano
24	2^ Variazione alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2015 e del bilancio pluriennale 2016-2018.	Unanimità per alzata di mano
25	Approvazione modifica degli articoli 11 e 19 del Regolamento per le procedure di assunzione del personale del Comune di Rumo.	Unanimità per alzata di mano
26	Approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo dell'opera di realizzazione della nuova centrale idroelettrica sul torrente Lavazzè in C.C.Rumo.	Unanimità per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.06.2016

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Favorevoli 9 ed astenuto 1 (Matteo Vender) per alzata di mano
27	3^ Variazione alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2015 e del bilancio pluriennale 2016-2018.	Unanimità per alzata di mano
28	Riapprovazione convenzione tra i Comuni di Bresimo, Cis, Livo, Rumo, Cagnò, Revò, Romallo, Cloz, Brez e Castelfondo e la Comunità della Val di Non per la manutenzione del percorso ciclo-pedonale "Rankipino".	Unanimità per alzata di mano
29	Approvazione convenzione con la Comunità della Paganella per la costituzione di un unico servizio di Segreteria.	Unanimità per alzata di mano
30	Designazione dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Rumo all'interno del Comitato di gestione della Scuola Provinciale dell'Infanzia di Mione-Rumo.	Manuela Vender e Federica Vender - Unanimità per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 08.07.2016

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Favorevoli 11, contrari 0, astenuto 1 (Cristian Paris)
31	Approvazione del Regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni	Unanimità per alzata di mano
32	Esame ed approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2015.	Unanimità per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 04.08.2016

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Unanimità per alzata di mano
34	Articolo 193 D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio - Bilancio di previsione finanziario 2016-2018.	Unanimità per alzata di mano
35	Approvazione modifica alla pianta organica del Comune di Rumo.	Unanimità per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 13.10.2016

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Favorevoli 8, contrari 0, astenuto 1 (Matteo Vender), per alzata di mano
36	Ratifica della deliberazione giuntale n.79/16 dd. 23.08.2016 aente ad oggetto: "Variazione n.5 alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2016 e del bilancio triennale 2016-2018."	Unanimità per alzata di mano
37	Concessione in uso quindicinale di mq 4,50 di superficie della p.f. 5619 C.C.Rumo a servizio del Bar Podetti in Corte Inferiore.	Unanimità per alzata di mano

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.11.2016

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Favorevoli 8, contrari 0, astenuto 1 (Matteo Vender), per alzata di mano
38	Approvazione dell'assestamento al Bilancio di Previsione dell'esercizio 2016 e del bilancio triennale 2016-2018."	favorevoli 7, astenuti 4 (Moreno Fedrigoni, Christian Paris, Sandro Martinelli e Matteo Vender), per alzata di mano
39	Approvazione dell'adesione formale del Comune di Rumo al "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia"	Unanimità per alzata di mano
40	Approvazione modifica allo Statuto della Comunità della Val di Non ai fini dell'adeguamento delle previsioni introdotte dalla L.p. 13.11.2014 n.12 in tema di processi partecipativi.	Unanimità per alzata di mano
41	Presa d'atto della relazione della Giunta Comunale al Consiglio Comunale in ordine alle risultanze complessive di bilancio nonché allo stato di attuazione dei programmi.	

QUALI SFIDE PER IL FUTURO DI RUMO?

*del gruppo di minoranza
“UNITI PER CRESCERE”*

Dopo il fallimento della fusione tra i comuni di Rumo, Livo, Bresimo e Cis, quali sono le sfide che Rumo dovrà affrontare nei prossimi anni? Il mondo sta cambiando rapidamente e anche noi, come amministratori e abitanti, dobbiamo saperne cogliere i cambiamenti per cercare di stare al passo con i tempi e per essere protagonisti. Il processo di fusione si è fermato, anche se siamo convinti che sia solo uno stop momentaneo. Si è voluto bloccare la lancetta dell’orologio, ma sarà inevitabile, non ci sono e non ci saranno più le risorse necessarie per mantenere efficienti tutti gli apparati. Speriamo tuttavia che i toni nelle trattative con gli altri comuni per la gestione associata siano più tranquilli rispetto a quanto avvenuto per la fusione.

Secondo noi comunque, la sfida più difficile che dovremo affrontare è la mancanza di lavoro. Inteso non come disoccupazione, ma come mancanza di opportunità all’interno del paese. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un lento ma progressivo spostamento di alcuni giovani verso altri paesi, Cles in primis. I motivi di questo possono essere i più vari e come dicono alcuni, fa parte della storia di Rumo, un processo ciclico che ritorna anche se con la progressiva mancanza di lavoro questo è destinato a non arrestarsi. Sicuramente è una questione di difficile risoluzione; negli anni le diverse amministrazioni che si sono susseguite hanno potenziato Rumo per quanto riguarda i servizi e siamo fra le poche realtà in cui non manca nulla. Nel settore pubblico ormai le possibilità sono limitate, solo il privato è in grado di dare lavoro e una relativa sicurezza a livello economico; ci sono diverse realtà, alcune stagionali nel settore agricolo e altre durante tutte l’anno (attività artigianali e alberghiere) che

creano posti di lavoro. Dovremmo come amministratori, creare le condizioni per riuscire a portare attività artigianali nel nostro paese e permettere a quelle esistenti di lavorare con serenità e tranquillità. L’idea di area artigianale proposta in passato è fallita, non per scarsa volontà dell’amministrazione ma per mancanza di persone che hanno creduto nel progetto. Forse, complice anche la crisi economica di questi ultimi sette anni, le condizioni sono cambiate, si potrebbe provare a ragionare nuovamente su questi argomenti, perché solo con il lavoro possiamo cercare di attrarre capitale umano all’interno di Rumo e dare la possibilità che il paese cresca.

Siamo e rimaniamo una bella realtà anche dal punto di vista del volontariato, buono è stato il passaggio di testimone all’interno della PRO LOCO, dove il rinnovamento è avvenuto senza scossoni, dando continuità alle manifestazioni diventate tradizione per Rumo, come festival della fisarmonica, pentathlon/triathlon del boscajolo e Smalgiada. Ottima è stata la risposta delle varie associazioni per POMARIA, manifestazione che ha visto la collaborazione con Livo, dopo gli attriti dovuti alla fusione e le forti tensioni che permangono da parte di alcuni nei confronti del settore agricolo. Le nostre due amministrazioni e a seguire le varie associazioni hanno collaborato alla perfetta riuscita dell’evento. Il centro dell’evento è stato il paese di Livo, dove erano stati allestiti diversi stand, mentre Rumo oltre ad aver organizzato la cena del sabato sera presso il Centro Polifunzionale, è stato destinato al parcheggio camper e pullman. Siamo convinti che il volontariato è il cuore pulsante della nostra comunità e per nulla deve essere sottoposto a speculazioni e a giochi di potere tra minoranza e maggioranza.

Cogliamo l’occasione per porgere a tutti i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno nuovo.

LA FESTA DELLA MOSA

La "festa della mosa" che ogni anno viene organizzata nel tardo agosto dall'Amministrazione Comunale, quest'anno si è trasferita in quel di Mione. Indovinata l'idea di organizzare l'evento nelle corti nella zona più vecchia e suggestiva della frazione. La raccolta delle offerte di quest'anno, comprensive del contributo dell'allegra GRUPPO GIOVANI, ammonta a 1847,46 euro ed è stata devoluta alla FONDAZIONE SERENA CENTRO CLINICO NEMO che fa ricerca e segue i pazienti malati di SLA.

Si ringraziano moltissimo le associazioni e tutti i volontari che hanno messo a disposizione spazio, tempo e lavoro per la riuscita della ormai classica festa culinaria!



**CENTRO CLINICO
NEMO**
NEURO MUSCULAR OMNICENTRE

IN
CO
RUMO
NE

Il nostro caro paesano, Padre Modesto Paris, si è appoggiato ad una struttura sostenuta dall'associazione "NEMO" in occasione di un ricovero per la cura della SLA, malattia che lo ha colpito recentemente.

A questo proposito ricordiamo a quanti fossero interessati che, presso l'ufficio turistico a Marcena, è in vendita il libro dal titolo "IL MIRACOLO DELLA VITA" scritto proprio da padre Modesto.

L'Amministrazione comunale

CHEI DAI “BASTONI”

TIC TIC, TIC TIC è il ritmo del nostro cuore, è la cadenza del nostro respiro, è la voce dei nostri “bastoni” al contatto con il suolo, è la lingua del Nordic Walking.

Dapprima ci si appaga della natura, dei suoi suoni e colori, poi ci si concentra sul proprio corpo, sulla tecnica e sui movimenti. Si passa all’ascolto del proprio respiro e alle sensazioni benefiche dell’attività fisica all’aria aperta.

Piano piano tutte le tensioni accumulate nella giornata, i nodi che ci tengono legati alle preoccupazioni si sciogliono, le difese si abbassano, i problemi si allontanano, si regolarizza il respiro, si ritrova l’armonia tra corpo e mente e il sorriso riprende il suo naturale posto.

Il ritmo dettato dal cammino è dato dalla cadenza dei nostri passi che, per quanto veloci, non possono competere con i ritmi dettati dal progresso tecnologico così alla nostra mente non rimane altro che adeguarsi e tutto deve tornare alla sua forma più semplice e naturale.

Ma cos’è il Nordic Walking?

In italiano possiamo tradurlo come Camminata Nordica. Le sue origini infatti risalgono già dagli anni ‘30 nelle lontane terre Scandinave quando gli atleti dello sci di fondo si allenavano a secco nella stagione estiva autunnale.

Viene poi riconosciuto ufficialmente come sport solo nel 1997, quando lo studente finlandese Marko Kantaneva presenta la sua tesi di laurea sulla camminata presso il Finnish Sports Institute a Vierumäki, in Finlandia.

In Italia comincia a prendere piede alla fine del 2003 in Alto Adige, per poi continuare ad espandersi in tutte le altre regioni italiane. Nel 2008 Pino Dellasega e Fabio Moretti fondano la Scuola Italiana di Nordic Walking S.I.N.W.

È uno sport poco costoso, comunicativo e socializzante ma soprattutto adatto a tutti e a tutte le età.

A differenza di altre attività fitness che normalmente vengono svolte nelle palestre al chiuso, il Nordic Walking si pratica all’aperto, immersi in un’atmosfera dai sapori bucolici.

Con solo un paio di racchette e abbigliamento comodo, possiamo dedicare un po’ di tempo a noi stessi. Si può camminare da soli in silenzio persi nella propria meditazione interiore o in compagnia chiacchierando e assaporando il piacere della comunicazione.

A differenza del trekking praticato su sentieri a volte sconnessi, in quota e con pendenze ripide, il Nordic Walking utilizza come base tracciati omogenei con pendenze variabili non superiori all’8% per non perdere continuità nel passo.

In pratica può essere preso in considerazione anche dai pigroni amanti della sedia a sdraio sulle spiagge!

È inoltre consigliato da tutti i medici. Quanti di voi, lamentando il mal di schiena, a qualsiasi età hanno ricevuto la prescrizione di camminare almeno 40 minuti tutti i giorni?

La camminata con i bastoncini infatti, a differenza della corsa effettuata anche a ritmo leggero, sollecita molto meno le articolazioni delle nostre ginocchia e caviglie e ci aiuta a prevenire le inevitabili usure del tempo.

Con una tecnica corretta è possibile mettere in uso fino a 600 muscoli, aumentare il consumo energetico del 20% rispetto alla camminata tradizionale e potenziare l’apparato cardiocircolatorio.





torio ottenendo enormi benefici per la propria salute anche psico-fisica.

È infatti dimostrato il potere anti-stress con conseguente miglioramento sull'umore grazie alla produzione di sostanze naturali (endorfina e serotonina) valide antagoniste dell'ansia e della depressione. Un altro importante effetto positivo consiste nella regolarizzazione del battito del cuore azzerando ansie e paure originate dallo stress.

Nella pratica del Nordic Walking si cammina con l'ausilio dei bastoncini, da non confondere con quelli tradizionalmente utilizzati per il trekking. Si riconoscono per la caratteristica allacciatura fissa al polso in modo da poter effettuare l'apertura della mano con il rilascio del bastoncino all'indietro senza perderlo durante il movimento. Infatti è proprio il fondamento dell'attività che è differente in quanto il bastoncino è usato non solo come appoggio ma soprattutto come spinta. Pensiero comune è credere che camminare con i bastoncini sia cosa scontata e facile. Non basta comprare delle racchette per praticarlo. La tecnica va imparata con impegno e pazienza. Ad essere sinceri, anche noi, abituati a camminare in montagna, pensavamo di imparare tutto già dalla prima lezione. La tecnica invece è completamente diversa e coinvolge tutto il nostro corpo. Ora, se camminiamo senza gli appropriati bastoncini, ci accorgiamo che ci manca il prolungamento delle nostre braccia necessario per ottenere la giusta spinta idonea alla nostra andatura.

La tecnica del Nordic Walking prevede un'ottima coordinazione tra braccia e gambe, una postura eretta, rafforza i muscoli degli arti, del torace e dell'addome. Bisogna prestare la massima importanza alla falcata del passo, alla rullata del piede e soprattutto alla posizione del bastoncino rispetto al cor-

po e al suolo.

Tutti questi fondamenti della tecnica ci sono stati trasmessi dalla nostra formidabile istruttrice Antonia*, sempre allegra ed entusiasta della vita che con la sua energia ci sprona durante le nostre uscite. Sicuramente avrete sentito per le vie di Rumo, oltre al caratteristico e inconfondibile tic tic dei nostri "bastoni" anche i suoi continui e imperativi consigli:

"Zo coi brazil!" "Spale lontane dale recla, varda avanti, fuer da le anche!!" "Tallone punta, dam dam, chiudo spingo e apro, è una danza!!"

Oltre alla tecnica la nostra istruttrice ci ha trasmesso la passione e i principi interiori del Nordic Walking. Non si tratta di mero esercizio fisico e prestazione atletica, è cura del proprio corpo e della propria anima. È esercizio di concentrazione sulla positività della vita, sulla bellezza della natura, accettando le proprie ansie e paure e accantonandole per poi superarle con il sorriso.

Ad ogni uscita ci ha insegnato a dedicare la nostra fatica a qualcuno che ci sta particolarmente a cuore e al termine ad esprimere un pensiero positivo anche nel segreto nel nostro animo. Noi siamo *"chei dai bastoni"*, *"chei che d'inverna a spàs la nòt coi bastoni"*, vieni anche tu, pensaci...

TIC TIC, TIC TIC

Alessandra Biasiotto

per Corso Nordic Walking Rumo
ottobre 2016

IN
CO
RUMO
NE



ASD VAL DI RUMO UN'ASSOCIAZIONE SEMPRE IN MOVIMENTO

Anche quest'anno siamo pronti a ripartire con tante attività rivolte principalmente ai bambini e ragazzi ma anche con un occhio agli adulti.

La nostra associazione è formata da undici volontari, di differenti fasce d'età e con un solo grande obiettivo, quello di organizzare delle attività sportive per incentivare i bambini e ragazzi a socializzare e ad imparare uno sport; cerchiamo di dare le basi in diversi sport in modo che il bambino possa scegliere cosa gli piace maggiormente fare avendo gli strumenti per valutarlo.

Questa è la base della "rivoluzione" avvenuta in questi ultimi anni, dove oltre a proporre i tradizionali corsi di sci e nuoto, abbiamo iniziato ad organizzare corsi di ginnastica artistica, tennis, tennis tavolo e dopo l'apertura della palestra di roccia, anche corsi di arrampicata. Quest'anno nel nostro programma corsi ci sarà spazio anche per gli scacchi, crediamo che sia qualcosa di diverso e speriamo di successo.

Domenica 16 ottobre abbiamo riaperto la palestra di roccia con un evento molto partecipato in cui in molti hanno chiesto informazioni per poter cimentarsi nell'arrampicata sulla parete di roccia o nella sala boulder. Ricordiamo che la palestra di roccia è aperta fino a dicembre la domenica e il giovedì dalle 20.30 alle 22.30 mentre da gennaio a marzo il lunedì e giovedì sempre nello stesso orario.

Importante è comunque sottolineare che in questi ultimi anni risulta sempre più difficile e complicato gestire un'associazione, perché le regole e la burocrazia stanno soffocando la normale gestione, rubando spazio all'organizzazione vera e propria dei corsi. È stato introdotto da un paio d'anni un nuovo certificato medico per le attività NON agonistiche, con l'obbligo di eseguire un elettrocardiogramma a riposo almeno una volta nella vita. Sicuramente l'intento del legislatore è quello di tutelare coloro che si avvicinano ad una pratica sportiva; come ASD abbiamo incontrato delle difficoltà a trasmettere questo messaggio, specialmente nelle persone adulte, dove questo viene ancora visto

come una perdita di tempo e soldi. Infatti se per i minorenni è gratuito su presentazione di semplice richiesta, per gli adulti così non è. Noi desideriamo sottolineare l'importanza di eseguire almeno una volta all'anno una visita sportiva, anche perché i problemi maggiori possono presentarsi nelle persone adulte che in taluni casi affrontano uno sport dopo diversi anni di inattività.

Come associazione, rispondendo ai nuovi obblighi, ci siamo dotati di un defibrillatore che è stato installato presso il centro polifunzionale a Corte Superiore con tre persone dell'associazione formate per il suo utilizzo, con la speranza di non usarlo mai.

La nostra gratitudine e ringraziamento va a tutti i volontari che ci aiutano durante tutto l'anno, dalle aperture della palestra di roccia ai vari corsi, tornei o gare che organizziamo e al Comune di Rumo che sempre in tutti questi anni non ha fatto mai mancare il suo prezioso aiuto economico, senza il quale difficilmente saremo in grado di portare avanti la nostra attività e offrire un servizio economicamente vantaggioso ai bambini e ragazzi.

Matteo Vender
Presidente ASD Val di Rumo



DALLA PRO LOCO

Pro loco è un termine che tradotto letteralmente dal latino significa "a favore del luogo" ed attualmente indica quelle associazioni locali nate con lo scopo di promozione e sviluppo del territorio tramite la valorizzazione del potenziale insito in un luogo.

Ad aprile, successivamente all'elezione del nuovo direttivo, siamo partiti da questo proposito: mantenere ciò che il precedente direttivo, a seguito di anni di eccellente lavoro, ci ha lasciato ed introdurre piccoli cambiamenti ed innovazioni. Ciò che abbiamo svolto fin ora è il risultato di idee e primi tentativi che sicuramente porteremo avanti nei prossimi anni. Attualmente siamo un gruppo abbastanza eterogeneo con molte idee e differenti interessi. Siamo dell'idea che, se convogliate nella giusta direzione, tutte queste idee possano portare alla realizzazione di progetti veramente belli interamente a favore del nostro paese, della nostra popolazione e di chi viene a Rumo in visita, in vacanza, o per chi semplicemente viene anche solo per una breve tappa giornaliera.

Attività:

Quest'anno come gli anni precedenti abbiamo messo a disposizione della popolazione le pance, dislocate su tutto il paese. Abbiamo riproposto il Festival della Fisarmonica, con l'inserimento della passeggiata gastronomica (da rivedere e migliorare) e con un raduno di fisarmoniche. Abbiamo riproposto la "Smalgiada", ormai festa portante dell'operato della Pro Loco. Ora ci attende il periodo natalizio e successivamente quello di Carnevale.

Speriamo che il nostro operato sia di gradimento



IN
CO
RUMO
NE

e soprattutto ci auguriamo che, col passare del tempo e l'aumentare dell'esperienza, ciò che riusciremo ad offrire alla popolazione e agli avventori sia sempre migliore nel pieno rispetto della tradizione, anche se accompagnata dalla giusta dose di innovazione.

Volevamo ringraziare coloro che, pur avendo deciso di lasciare le redini dell'associazione ad altri, sono sempre presenti e ci affiancano al momento del bisogno.

Un grazie particolare va anche rivolto a tutti coloro che hanno deciso di mettere a disposizione il proprio tempo, la propria volontà e le proprie forze in altre associazioni del paese, dando così l'opportunità di coinvolgere più persone in varie e diversificate iniziative che entrano in sintonia, ciascuna per il ruolo che le compete, al momento di importanti manifestazioni quando è necessaria la collaborazione tra le associazioni presenti sul nostro territorio. Le associazioni sono fatte di persone senza le quali tutto ciò che si intende realizzare non sarebbe possibile.

**Il nuovo direttivo
della Pro Loco di Rumo**

ZOOTECNIA DI MONTAGNA, BENE COMUNE

Questo è il titolo del convegno tenutosi presso l'auditorium di Marcena di Rumo il 7 ottobre 2016 quale apertura della manifestazione di Pomaria, che quest'anno ha visto coinvolti i Comuni di Livo e Rumo.

Molti i relatori presenti sul palco: Annibale Salsa (antropologo e Pres. Comitato scientifico Accademia della Montagna del Trentino), Claudio Valorz (Direttore Fed. Prov. Allevatori), Fulvio Mattivi (resp. Dipartimento Qualità Alimentare e Nutrizione Fondazione E. Mach), Andrea Merz (Direttore CON-CAST), Renzo Marchesi (Pres. Caseificio di Rumo), Vittorino Covì (Pres. Unione Allevatori Val di Non), Monica Brunelli (allevatrice di Proves), Marina Mattarei (Pres. Fam. Coop. Vallate Solandre), Nicola Sicher (alberghatore Pineta Hotels di Tavon), Giulia Dalla Palma (Dirett. APT Val di Non). Moderatore della serata, Walter Nicoletti, giornalista free lance e animatore di territorio che si occupa in modo particolare di agricoltura di montagna e formazione in ambito rurale. Un plauso agli alunni della Scuola Primaria di Rumo per i loro disegni a tema esposti sotto il titolo: "Rum in Arte" e al Coro Maddalene per il suo sempre apprezzato intervento canoro.

Durante il convegno si è parlato non solo di zootecnia, ma soprattutto di montagna nel senso più ampio del termine. Sono emersi diversi punti sui quali riflettere, perché mai come ora il settore zootecnico non è più un reparto stagno a sé stante, ma un punto determinante, non solo per l'economia con la realizzazione tra l'altro di prodotti di altissima qualità, ma anche per il mantenimento del paesaggio, per la salvaguardia del territorio, per favorire un tipo di turismo di forma identitaria che ben si esprime non solo attraverso l'attività agrituristiche, ma anche alberghiera per quegli operatori particolarmente sensibili al proprio territorio e per la promozione di un consumo di prossimità. Basti pensare che se la popolazione trentina consumasse 35 g. circa a testa di prodotti lattiero caseari locali l'intera produzione sarebbe consumata in loco. Tutti ambiti economici che se ben gestiti possono ricadere positivamente sulla gente che presidia il territorio montano oltre che garantire un reddito dignitoso agli operatori del settore zootecnico per un

lavoro che richiede un impegno non indifferente. Basti pensare che le mucche vanno accudite e munte ogni giorno dell'anno con una giornata lavorativa che inizia alle prime luci dell'alba. Il caseificio cooperativo, quale presidio di paese presente ancora in molti dei nostri centri rurali, non è solo punto di conferimento del latte e lavorazione dello stesso, con spaccio per la vendita del prodotto finale, ma è una forma associativa che diventa garanzia e sicurezza per l'imprenditore agricolo. Esso fa parte del consorzio di II° grado dei Caseifici sociali trentini, in sigla CON.CA.S.T, le cui attività sono: analisi del latte e dei prodotti lattiero caseari, assistenza tecnica alla produzione, stagionatura e commercializzazione dei prodotti conferiti dai soci, in particolare il formaggio grana denominato TRENTINGRANA che si fregia del marchio europeo DOP, con una produzione che per il 75% viene assorbita da mercati extra provinciali.

Un altro punto di riferimento per la zootecnia trentina è la Federazione provinciale degli allevatori che si occupa dell'assistenza tecnica, della selezione e miglioramento del bestiame bovino dei propri soci, oltre che della promozione di aste e mostre.

Il settore zootecnico è regolarmente sottoposto ad azione di controllo affinché tutte le procedure di protocollo vengano eseguite correttamente per garantire al consumatore un prodotto di alta qualità.

Di rilievo è stata la testimonianza diretta di chi ogni giorno si prende cura con dedizione dei propri animali ed in senso lato del territorio circostante, facendosi così garante di un paesaggio peculiare a prato di indubbia bellezza quale tipicità di un territorio montano come il nostro. Si è anche visto come l'adozione di un metodo produttivo consono alla pianura risulterebbe poco consono se applicato ad un'economia di montagna, che più che alla quantità ha mirato e continua a mirare alla qualità ed ai valori della tradizione.

Tradizione intesa come bagaglio di conoscenze e di saperi, quale patrimonio culturale della montagna che nasce dal territorio per configurarsi nel paesaggio che la distingue.

I prodotti del nostro territorio stanno trovando anche un ulteriore canale di distribuzione grazie ad un progetto messo in atto dalla Famiglia Cooperativa (di

consumo) Vallate Solandre con sede a Rabbi (TN). Quest'ultimo è un esempio di sinergie atte alla promozione delle eccellenze di un territorio come il nostro che sta dando molte soddisfazioni.

Un particolare occhio di riguardo va rivolto alle malghe senza volerle snaturare dal loro essere pascolo, luogo di lavorazione del latte, ricovero del bestiame durante la stagione dell'alpeggio e struttura per i pastori, che da sempre hanno contraddistinto la nostra zona come presidi di alta quota.

Un piccolo ma doveroso accenno in ultimo non solo alla bontà e genuinità dei nostri prodotti lattiero caseari, ma anche al loro valore dietetico intrinseco che ben si inserisce nella dieta mediterranea, come prodotti salubri anche se purtroppo, a volte, sono stati indebitamente associati a problemi di salute quali l'alterazione del valore del colesterolo.

Infine, ma non meno importante, un accorato appello alle "Istituzioni" per un rinnovato impegno politico a sostegno concreto e ponderato di iniziative a difesa e valorizzazione di un territorio che non può, non vuole e non deve essere omologato e annullato all'interno di un progetto di globalizzazione. Quindi viene richiesta un'attenzione particolare per una gestione consapevole del presente al fine di perseguire un futuro sostenibile, perché "qui si può stare solo come sta la gente di montagna in fronte alle montagne, con quel suo caparbio amore e poco più..."

Come ben sappiamo la zootecnia non è di certo poesia, ma se la passione, la fatica ed i saperi di quegli uomini e donne che hanno operato e continuano ad operare in questo settore non avessero trovato nessuna forma di espressione sia essa orale che scritta, sarebbero rimasti fini a sé stessi e non avrebbero potuto co-

stituire quel patrimonio culturale della tradizione alla quale possiamo ancora oggi attingere per continuare a mantenere il nostro territorio ed il nostro paesaggio quale presidio di montagna, dove anche la qualità della vita assume un valore concreto di alta qualità.

Carla Ebli



**RUMO
CO
IN
NE**

POMARIA, ASSOCIAZIONI E COLLABORAZIONE

Pomaria è stata una grande manifestazione che ha richiesto un grande impegno ripagato da una grande soddisfazione. Descrivere le associazioni di Rumo che collaborano non solo per Pomaria, ma anche lungo l'arco dell'anno per le varie manifestazioni, non è di certo facile, ma credo di poter riassumere con una sola parola: gruppo.

Pomaria ne è stato solo l'ultimo esempio dove molte persone hanno messo a disposizione il loro tempo per l'allestimento del paese e della sala polifunzionale per la cena in programma per il sabato sera.

Gruppo: una parola sentita anche dalla presenza attiva di volontari presso il punto informativo a Marcena.

L'allestimento è stato curato da un gruppo di donne che hanno affiancato le donne rurali per abbellire gli angoli del paese, l'Auditorium ed il Centro Polifunzionale a costo zero con l'uso di materiali tipo cassette in legno e pallets prestati da un'azienda locale e con l'uso di elementi naturali, tra cui fiori, pigne, legno, frutta antica, ortaggi ed attrezzi che venivano usati nei lavori di campagna. L'abbellimento arricchito anche con dei manichini impagliati e vestiti con abiti contadini, è stato curato con molta passione e bravura, tanto da aver creato piccoli scorci veramente suggestivi.

Il servizio parcheggi è stato svolto con impegno e precisione tanto da aver permesso a numerosi camper e pullman di trovare una collocazione ottimale senza procurare alcun disagio, inoltre c'è stata la disponibilità da parte del Corpo dei Vigili del fuoco a presenziare nei vari punti di parcheggio per supplire ad eventuali bisogni o problemi. Una parentesi: non sono mancati i complimenti per la nuova area camper ricevuti da decine di camperisti i quali hanno apprezzato la nuova area camper situata a ridosso del parco giochi che presenta servizi e piazzole ben distribuite dove ognuno può godere della propria privacy, immersi nel verde e nel silenzio con una vista spettacolare sulle Maddalene.

Il gazebo all'interno del parco giochi è stato usufruito dal gruppo giovani che hanno organizzato un happy hour non alcolico, dimostrando per l'ennesima volta di essere in grado non solo di decidere e di organizzarsi, ma anche disponibili all'accoglienza ed al dialogo lavorando in armonia con le altre associazioni.

Le visite guidate alle chiese, al caseificio, alla stalla, al laboratorio di organi, al parco tematico "Le pietre delle Maddalene" e alla mostra di minerali e cartine geologi-

che di Rumo sono state programmate con efficienza dando la possibilità di scoprire il nostro territorio con tutti i suoi risvolti culturali tanto da aver entusiasmato chi ha voluto godere di questa opportunità, lasciando in loro un ricordo positivo di una comunità sensibile all'ospitalità e alla cordialità.

Grazie a tutti i volontari!

Grazie è una parola breve, semplice, ma piena di significato che va a chi ha dato il proprio tempo ed il proprio impegno per la comunità e per gli ospiti che hanno "sentito" la passione e l'entusiasmo della nostra gente nel fare senza alcun scopo di lucro.

Un grazie dunque a tutto il gruppo che ha lavorato non solo in sinergia con entusiasmo, ma anche in allegria.

Sergio Vegher

Presidente Associazione culturale Rumés



RAPHAEL RUMO: DI NOME E DI... PAESE

Quest'estate abbiamo ricevuto la piacevole visita di un cittadino svizzero che si chiama Raphael Rumo. Egli era in visita nel vicino Sudtirolo ed ha deciso di visitare la comunità ed il paese che porta il suo cognome. Egli in verità sperava di poter trovare riscontro al fatto che il cognome fosse un'indicazione delle origini della famiglia, ma di questo onestamente non si è trovato traccia. Abbiamo comunque trascorso alcune ore assieme facendogli vedere gli scorci più interessanti dell'abitato di Rumo. È rimasto piacevolmente sorpreso dell'accoglienza riservata e del colloquio avuto con la Sindaco Michela Noletti. Ci siamo lasciati con la promessa che sarebbe tornato presto con il resto della sua famiglia e noi gli abbiamo chiesto di portare onore al cognome che porta.



IN
CO
RUMO
NE



Raphael con la sindaco Michela Noletti.



LA RELAZIONE DEL VUOTO

Se a livello fisico il male del secolo si identifica nel tumore, a livello psichico la condizione mentale patologica tipica del nostro tempo è sicuramente la dipendenza. Quest'ultima indica un legame con una persona o una cosa nei confronti della quale si ha un rapporto di sottomissione. Nei paesi anglosassoni si parla di "addiction", termine a sua volta derivato dal latino "addictus", che nella Roma antica indicava la condizione di chi era diventato servitore perché non aveva pagato un debito. Il campo delle dipendenze riguarda sia il bisogno ripetuto e coercitivo di assumere una sostanza (come alcol, fumo, farmaci o droghe), sia comportamenti che generano dipendenza senza l'assunzione di una sostanza esterna (è il caso del gioco d'azzardo, dei disturbi alimentari, dello shopping compulsivo, della dipendenza da internet, dalla pornografia, dal sesso, dal lavoro e della dipendenza affettiva, la più classica e antica fra tutte). Principalmente le dipendenze sono utilizzate per tenere lontano un dolore psichico troppo forte o intenso da poter essere accolto ed elaborato nella propria mente. Ma questo tipo di rimedio al male è rozzo ed immediato, non lascia né spazio, né tempo per comprendere e trasformare la sofferenza. In ultima analisi la dipendenza causa più danni e malessere dai quali in principio si voleva fuggire. Il benessere indotto dalle sostanze o dall'azione non permette all'uomo di capire o di affrontare i propri problemi, anzi lo inducono a un uso sempre più frequente o intenso per poter vivere sensazioni piacevoli e rassicuranti, seppur fittizie. Il circolo vizioso è presto disegnato: l'insostenibile timore di non riuscire ad affrontare autonomamente i compiti che la vita, la società e la famiglia ci pongono induce alcune persone, soprattutto quelle che non si sentono sufficientemente equipaggiate dal punto di vista emotivo o non comprese dagli altri, a rifugiarsi con urgenza in un mondo illusorio e transitorio che offre una soluzione tanto immediata quanto superficiale. In virtù della frivolezza relazionale che questi individui vanno a tessere, vengono costretti alla continua ripetitività dell'assunzione o dell'azione: più mangio e più mi sento solo, più compero e più mi isolo, più gioco e più mi alieno, più cerco disperatamente di riempirmi e più mi sento vuoto e più il dolore cresce e più

si evita la crudele realtà. E il cerchio si chiude.

La nostra piccola comunità di Rumo, però, non ha assunto un atteggiamento passivo o rassegnato di fronte alla dipendenza, ma ha proposto ai cittadini tre occasioni per affrontare insieme e da prospettive diverse questo morbo psicologico.

All'interno del progetto promosso dalla Comunità di Valle "L'Albero delle Relazioni" Rumo ha ospitato il 14 ottobre scorso una serata informativa per sensibilizzare i genitori a "scoprire il mondo virtuale dei nostri figli", inclusi "le nuove normalità e i nuovi rischi". Internet, come ogni innovazione tecnologica, apporta dei miglioramenti e delle agevolazioni all'uomo, ma se usato in modo improprio lo espone a dei seri pericoli con gravi ricadute sulla qualità della vita, specie nell'assetto relazionale. Non di rado, infatti, succede che l'adolescente non riesce più a fare un uso sano della rete e rimane intrappolato in una surrogato della vita reale: quella virtuale. Il giovane si ritrova così a passare gran parte della sua giornata online, sottraendo tempo prezioso alle esperienze vere, dove le emozioni si muovono dinamicamente e non vengono filtrate da uno schermo e la comunicazione passa anche attraverso il canale della postura, dello sguardo, del silenzio, della mimica facciale e non solo attraverso un asettico linguaggio telegрафico. Ritirandosi in un luogo altro per sfuggire a una realtà insostenibile e insoddisfacente, il ragazzo si trova bloccato in uno stato in cui diviene incapace di riconoscere e trasformare i limiti della realtà, della propria condizione, del proprio corpo e incapace di tollerare ogni tipo di frustrazione (un insuccesso, un'aspettativa inattesa, una delusione, un imprevisto spiacevole, un'attesa più lunga del previsto, un differimento della gratificazione e via dicendo). Quest'incontro ha permesso ai genitori di confrontarsi rispetto alle paure, ai dubbi, alle incertezze e ai stili educativi, ma anche di acquisire nuove consapevolezze grazie alla guida di una professionista.

La seconda opportunità per far fronte al tema della dipendenza ci è stata offerta dal Gruppo Oratorio Rumo in collaborazione del Club Erica, l'Amministrazione Comunale e le Associazioni di Rumo che hanno organizzato un percorso in due serate di sensibilizzazione e confronto riguardanti le nostre



"Picchio"- pianta vecchia ai 'prati alti' sul Ziro del Lez, primavera 2011, foto di Fanti Ugo.

fragilità e verso stili di vita positivi. Dal momento che la mancanza di una fiducia di base e l'incapacità di interiorizzare modelli relazionali coerenti, stabili e sicuri sono le cause principali per cui si può cadere nella trappola della dipendenza, i relatori hanno pensato bene di suddividere i partecipanti in quattro gruppi entro i quali fare nascere uno scambio di opinioni, idee e testimonianze entro un clima di ascolto attivo. Una sorta di simulazione di ciò che accade all'interno di un Club. Durante la serata conclusiva, invece, sono stati esposti gli elaborati dei singoli gruppi e commentati sapientemente dal relatore. Hanno colpito molto l'alto numero di partecipanti, soprattutto appartenenti alla fascia giovanile, e il coraggio di mettersi in gioco di ogni singola persona. Attraverso un linguaggio semplice e diretto sono emerse tematiche davvero profonde: secondo i nostri compaesani ciò che spinge a cambiare il proprio stile di vita è "quando tocco il fondo" oppure "la crisi, a volte, è positiva, ti costringe a un cambiamento". Alla domanda, quanto ci aiuta riconoscere e condividere le nostre fragilità, i gruppi hanno risposto che "il primo passo per cambiare è riconoscere le nostre debolezze" e condividere i nostri limiti passa attraverso "l'ascolto rispettoso". Infine, i partecipanti hanno individuate nell'umiltà, nel coraggio di ammettere le proprie fragilità e nella cognizione di riuscire ad affrontare i propri limiti, anche grazie all'appoggio degli altri, le

principali risorse interne.

Mentre la prima serata si è svolta all'insegna della prevenzione, le ultime due hanno posto l'accento sull'accoglienza e la cura della sofferenza. Ma in entrambi gli interventi si è sottolineato l'importanza dall'astenersi da qualsiasi giudizio, perché non siamo a caccia di colpevoli, bensì alla ricerca di un senso, dobbiamo valorizzare e capire il sintomo, non condannarlo. Inoltre, si evince, che noi esseri umani siamo interdipendenti all'interno di relazioni paritarie, non di sottomissione, in cui ci si scopre fragili e forti, dove vengono condivise sia le gioie che le amarezze della vita. Ciò significa che riconosciamo in tutti noi, in misura e intensità differenti, sia delle debolezze che delle risorse, sia il bisogno di essere amati incondizionatamente sia quello di poter affrontare un conflitto serenamente.

Vorrei concludere con una piccola provocazione: quest'anno, a Natale, invece di mettere sotto l'albero o vicino al Presepe tanti regali e pensierini, perché non doniamo ai nostri cari delle esperienze da condividere insieme come una cena, una degustazione, una gita, un'escursione, una visita al museo, al cinema, al teatro, una partita di tennis, un torneo di carte o di calcetto, etc. Regaliamo relazioni autentiche!

Nadia Todaro

RIFLESSIONI IN CARCERE

Lo scorso 17 settembre un gruppo di ragazzi e adulti del gruppo oratorio, hanno potuto vivere un'esperienza emotivamente forte. Infatti la metà è stata il carcere di Milano Bollate. È una struttura con presenti 1154 detenuti, tra uomini e donne. Il periodo di detenzione varia da pochi mesi ad anni, ma ci sono diversi che hanno l'ergastolo, definiti con fine della pena MAI. Per prepararci al meglio per questo incontro, padre Fabrizio cappellano del carcere di Trento e fondatore della mensa della Provvidenza, ci ha incontrato e spiegato i vari passaggi per entrare in una struttura penitenziale. Ora padre Fabrizio non c'è più, il 16 ottobre scorso ha detto il suo Eccomi a Dio, ma ci ha lasciato una grande testimonianza di vita.

Lui ci ha insegnato a non giudicare la persona che abbiamo davanti, ma di saper cogliere il meglio. Saper perdonare, accogliere il prossimo, donare gratuitamente. Ma questo vale sempre, non solo con un detenuto. Ogni giorno dobbiamo cercare di vivere con più semplicità. Si corre sempre, eppure nelle nostre case non manca niente.

Di padre Fabrizio si potrebbe scrivere molto, ma ci piace ricordarlo nella sua grande missione, al servizio del più povero, semplice ed umile. Così all'incontro con i detenuti eravamo aperti all'ascolto della loro vita, non giudicandoli, ma ad accoglierli così come sono, con le loro fragilità di persona. Vi riportiamo alcune testimoniane dei ragazzi che hanno partecipato.

Credo che sia stata una bella esperienza, la cosa che mi ha colpito di più è stato il sapere che un uomo può vivere per ben vent'anni in quel posto. Ho provato ad immedesimarmi in quelle persone ma mi è risultato inconcepibile passare così tanto tempo in un posto come quello, staccati dal mondo e dal tempo esterno.

Ho imparato a essere più cauto nel giudicare. Le persone hanno dietro/dentro delle storie e prima di giudicare meglio conoscere... Penso che se fossi vissuto in certi contesti forse ora sarei dentro anch'io...

Mi ha colpito come le persone dopo aver sbagliato non vengono più considerate tali, ma perdono la

loro dignità e il rispetto da parte degli altri. Secondo me bisogna cercare di cancellare i pregiudizi e cercare di reinserirle nella società solo così si può evitare che prendano nuovamente la "cattiva strada".

Del carcere di Bollate mi ha colpito il fatto che fosse un carcere sperimentale con lo scopo di reintegrazione e rieducazione, quindi di aiutare quelle persone, di permettergli di studiare e laurearsi e di trovarsi un lavoro. Penso che questo permetta loro di avere anche una certa sicurezza che una volta usciti possano trovare un lavoro anche grazie a ciò che hanno fatto all'interno del carcere.

Mi hanno colpito molte cose... la voglia che hanno di non ricascare nel loro problema, la loro fede che non mi aspettavo avessero come forza per andare avanti. Però ho anche capito che prima di giudicare una persona bisogna veramente conoscerla perché con il giudicare non si risolve nulla... anzi dopo averla conosciuta bisogna aiutarla. Mi è piaciuto molto il lavoro che hanno nel ristorante e anche all'esterno del carcere... si vede che hanno la voglia di ricominciare e far vedere che sanno di aver sbagliato.

Libertà...

è un'emozione che ho vissuto nell'oltrepassare il grande muro uscendo dal carcere. Subito ho pensato a tutti i detenuti che da anni non la vivono. Per difendere la nostra libertà Rosario (un detenuto) ce l'ha spiegato subito come fare: saper scegliere la compagnia giusta, dir di NO a qualunque cosa che ci porta solo a farci del male e ferire i nostri familiari. Possiamo essere persone libere se difendiamo i nostri veri valori. A voi ragazzi, auguro una vita piena di VITA!

La vita è preziosa... ricca di gioie, tristezze, sfide, doveri, opportunità... sta a noi decidere che strada prendere. A volte però non è facile fare le scelte "giuste"... perché ci sentiamo soli, perché la compagnia ci trascina in vicoli ciechi, perché ci manca qualcuno che ci dia un po' di affetto e forza... o forse semplicemente perché si vuole provare qualcosa di più forte, ma così facendo si entra in un vortice da cui poi è difficile uscire. Tutto que-

sto può portare a commettere errori che cambiano tutta la vita. Questo ho capito vivendo l'esperienza del carcere... vedere e sentire parlare quelle persone mi ha suscitato emozioni contrastanti: rabbia e impotenza. Rabbia perché ho pensato: se siete in carcere un motivo c'è e forse la colpa non è solo del giudice, o dell'amico ma è vostra, magari non tutta ma gran parte sì. Impotenza perché poi riflettendo ho capito che sono persone che hanno bisogno di tanto aiuto, soprattutto per ritrovare la loro dignità e la fiducia in loro stessi, ma anche per fare un percorso rieducativo che li prepari a fare del loro meglio per quando escono dal carcere. Mi ha colpito molto la frase di uno di loro che raccontando delle attività che il carcere di Milano Bollate propone (la scuola, il lavoro, la palestra, la biblioteca, la musica...) ha concluso dicendo che pur sempre un carcere rimane. Sei libero di scegliere se suonare una chitarra o leggere un libro ma non hai la libertà di uscire oltre quelle mura. Libertà, una parola che sembra così scontata ma che non lo è... Quante volte noi che non siamo in un carcere vero e proprio ci sentiamo liberi? Liberi di scegliere con la nostra testa? Liberi di fare la scelta giusta? Forse dopo quest'esperienza ne siamo più consapevoli... e dovremo cercare di vivere al meglio questo grande dono chiamato vita... magari affidandoci anche un po' di più alle parole di un grande Amico!

Libertà

Parola che forse diamo troppo per scontata. Basta poco per prendere strade che ci "portano" a Bollate. Cellulare, tv, tablet, moto, automobile, cose che ormai sono continuazione del nostro corpo e che penso faremmo molta fatica se ci venissero tolte. Ma soprattutto la dignità di persona, di persona che può sbagliare, è il limite della natura umana, ma che deve riprendersi e alla quale si deve dare un'altra possibilità. Il carcere che abbiamo visitato offre questa possibilità dando l'opportunità di studiare e imparare un mestiere ma altri carceri "ti chiudono dentro" e si dimenticano di te. Da tante carceri il reinserimento nella società è molto molto difficile e riporta in automatico su brutte strade. Mi fa un po' sorridere e pensare l'accanimento che hanno dimostrato verso i giudici le persone con cui abbiamo parlato: se per l'albanese e lo svizzero di colore da quello che ho capito è la prima volta per gli altri due era un dentro fuori costante. In loro ho un po' meno fiducia perché "sbagliare è umano ma perseverare è diabolico". Questo cercare Dio nel momento del bi-

sogno e appena liberi fare il contrario di quello che ci insegna non lo capisco. Devo ancora comprendere.

Concludo con un mio pensiero: stiamo lontani da questi posti lavorando ogni giorno su noi stessi, cercando di capire come va la vita con la sua gioia e le sue regole. La strada più breve sembra la più veloce ma tante volte non è quella giusta. Se la si imbocca si deve avere sia l'umiltà che il coraggio di dire "ho sbagliato"!

Questa esperienza mi ha fatto comprendere che nella vita abbiamo tutti bisogno di una nuova possibilità. Tutti sbagliamo chi nel piccolo chi nel grande e se non avessimo la possibilità di migliorare ogni volta dai nostri sbagli saremmo destinati a morire ed essere emarginati ogni volta!

Di questo carcere la cosa che mi ha colpito di più è stata la Fede che i carcerati hanno, come si aggrappano a Dio giorno dopo giorno per farsi forza ed andare avanti. Mi ha colpito anche la voglia che hanno di imparare un lavoro e studiare per poi una volta usciti dal carcere intraprendere una nuova vita... ci hanno fatto capire che se prendiamo una strada sbagliata si può perdere tutto soprattutto la famiglia.. non si possono vedere i propri figli crescere. La prima cosa che ci hanno detto è di stare attenti, di non prendere brutte strade e cattive compagnie... e se abbiamo un AMICO che ci sta facendo capire che stiamo sbagliando di ASCOLTARLO...

Vorremmo ringraziare tutti i coltivatori che ci hanno offerto dei lamponi o marmellate, e tutte le persone che ci hanno sostenuti al mercatino per poter abbassare i costi di questa uscita.

Ringraziamo inoltre l'amministrazione comunale per il contributo datoci.

Gruppo Oratorio Rumo



I ragazzi protagonisti della visita al carcere di Milano.

IN
CO
RUMO
NE

...E C'È CHI TORNA

“Per tutti la vita è come un ritorno a casa: commessi viaggiatori, segretari, minatori, agricoltori, mangiatori di spade, per tutti... tutti i cuori irrequieti del mondo cercano tutti la strada di casa.” - Robin Williams in “Patch Adams”

Da due anni a questa parte, a Rumo c'è una nuova arrivata. È Glenda Bacca, nata in New Mexico negli Stati Uniti, dal padre Frank Bacca. Il nonno di Glenda, infatti, era Alessandro Bacca, nato e cresciuto a Corte Superiore di Rumo nel 1873 e appartenente alla famiglia dei “Bernardi”. Alessandro emigrò negli Stati Uniti già nel 1892 ed ha fatto ritorno in patria solamente in occasione del Servizio militare, per poi tornare nel 1897 negli Stati Uniti, dove ha vissuto il resto della sua vita, sposandosi ed avendo tre figli.

Glenda è una frizzante signora dalla risata allegra. Racconta: “Mio padre morì quando avevo 5 anni e perciò non mi è stato raccontato molto da lui. Aveva 2 fratelli, ma nemmeno loro sapevano molto della famiglia d'origine, se non che eravamo italiani. Nel 1998, quando mio zio Joseph morì, sua figlia trovò una piccola valigetta che conteneva alcuni documenti riguardanti mio nonno e la sua famiglia. C'erano cose anche di mio padre Frank, quindi decise di darla a me. Tutti sanno, infatti, che sono sempre stata interessata alla storia della mia famiglia, ma non ero mai riuscita a trovare nulla al riguardo. Ne sapevo davvero poco. Nella valigetta ho trovato i nomi dei miei bisnonni, delle prozie e di alcuni nipoti. Ho trovato foto e lettere da parte di Olivia e Angela, figlie di Giovanni Bacca e Eccher Maria. Da quelle

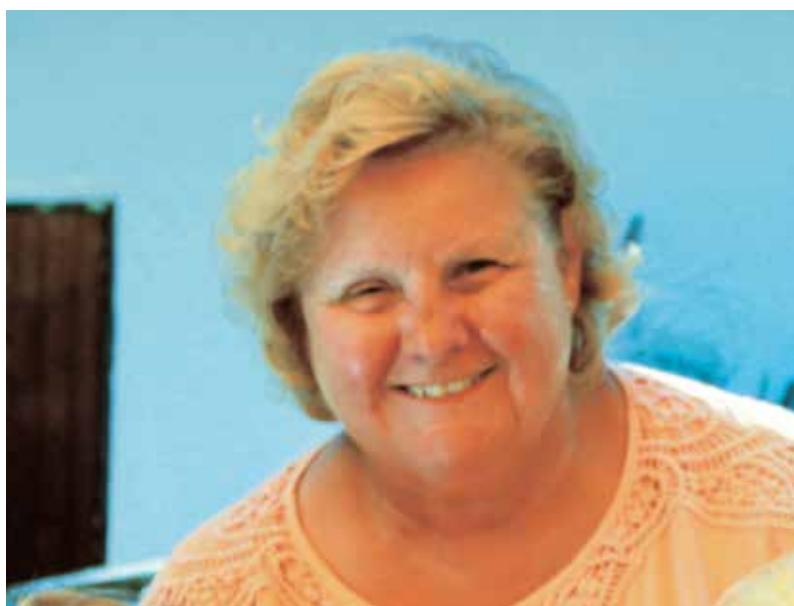
preziose lettere scritte ad uno zio lontano, sono riuscita ad avere i nomi dei parenti e soprattutto del paese in cui era nato: Corte Superiore. Pur avendo questi riferimenti, però, non riuscivo comunque a trovare molte informazioni dagli Stati Uniti, era davvero complicato usando solamente internet! Ho fatto tradurre le lettere, ma è stato difficile trovare qualcuno che lo facesse! Mi ci sono voluti molti anni perché non conosco molti italiani lì disposti a farlo. Perciò, non appena andata in pensione, ho pensato di venire a Rumo a cercare la mia famiglia, anche se non sapevo ancora se ci potesse essere qualche mio lontano cugino.”

E così, ad aprile 2015, Glenda ha preso un aereo che l'ha portata a risalire alle origini della propria storia familiare, giungendo a Rumo.

“Non credevo sarebbe stato così facile trovare miei parenti, pensavo che mi ci sarebbe voluto più tempo! Non immaginavo fosse così piccolo il paese! Tramite internet ho conosciuto Giorgio Martinelli, che ha capito subito quale fosse la mia famiglia d'origine. Il primo posto in cui mi ha portata a Rumo è stata proprio la casa dei Bernardi, la casa in cui era nato mio nonno, a Corte Superiore”.

A questo punto Glenda si illumina ricordando i primi giorni nel nostro piccolo paesino:

“Il primo pensiero su Rumo era che fosse un posto bellissimo. Le montagne, i fiori, i prati: ero sbalordita! Meravigliata! Prima di partire ero molto preoccupata perché non conosco l'italiano, avevo paura di non riuscire a comunicare con le persone che avrei incontrato. Ero molto stupi-



Glenda Bacca, Agosto 2016, Mione, foto di Sarah Shubert

ta, e molto contenta, quando ho visto che le persone qui sono molto pazienti e si sforzano di parlarmi in inglese. Donatella Fanti, al bar Lanterna, mi ha subito capito anche se non sapevo dire una parola in italiano! Le persone trovano sempre un modo per comunicare con me, attraverso l'inglese, l'italiano o parlando con le mani!"

Continua: "Ero sorpresa di come la notizia del mio arrivo si fosse sparsa velocemente nel paese! In pochi giorni Donatella ha capito chi ero, a che famiglia appartenevo. Così ho conosciuto in fretta molti lontani parenti: la famiglia di Ugo Fanti e i suoi fratelli, la famiglia di Bruno Paris, i fratelli Nardelli, la famiglia Leonardi di Cles, Vinicio e Luciano Paris, Elio, Anita, Giovanni e Franca Bacca e molti, moltissimi altri cugini che non riesco nemmeno ad elencare per questo! Ho scoperto così di avere ancora una grande famiglia in Italia! Sono così felice di aver trovato una nuova famiglia e nuovi amici qui che ho deciso di tornare ogni anno a Rumo! Mi piace davvero trascorrere qui il mio tempo, facendo passeggiate e beven-
do un buon cappuccino!"

A trovare Glenda durante la sua permanenza qui sono venuti dall'America il fratello James e sua moglie Kristina e la figlia Kortne, la sorella JoAnn con il marito Charlie e la figlia Sarah e alcuni amici. "Continuerò a tornare a Rumo e spero che in futuro tutta la mia famiglia americana possa venire a trovarmi qui e a conoscere le persone che ho incontrato."

Marinella Fanti



IN
CO
RUMO
NE

Il nonno di Glenda, Alessandro Bacca,
durante il Servizio Militare.

UN VIAGGIATORE A RUMO NEL XVII SECOLO

Un resoconto di viaggio in Val di Rumo nei primi anni del Seicento: è l'opera di un autore di lingua tedesca, il nobile sudtirolese Marx Sittich von Wolkenstein, che intorno al 1613 scrisse la sua straordinaria e pressoché sconosciuta *Landesbeschreibung von Südtirol*, nella quale dedica alcune pagine alla valle di Rumo. Si tratta ad oggi della più antica descrizione a nostra disposizione. In generale, l'autore è particolarmente attento a dare informazioni sull'appartenenza politica dei distretti attraversati (non bisogna dimenticare che numerose erano le giurisdizioni tirolesi all'interno del territorio del principato vescovile trentino), ma anche sulle particolarità produttive legate all'agricoltura.

Il nostro resoconto prende le mosse dall'attraversamento, sotto Castel Cagnò, di un ponte in pietra sul Noce, giudicato molto vecchio, dopo il quale la strada sale verso la Val di Rumo.

Da qui "durch das tal Rum", attraverso la Val di Rumo - scrive Wolkenstein - per 4 miglia da Cagnò, il nobile incontra via via alcuni paesi della valle e in primo luogo

"si trova il paese di Marcena, appartenente al vescovado di Trento, con abbondanza di cereali ma non di vino. La chiesa è dedicata a San Paolo e appartiene alla pieve di Revò

("befindt man das dorf Marzono, gehort under das biszum, mit fruchbarkeit des trayt, aber kain wein. Die kirch ist genant bey Sa. Pauls, gehort under die pfar Rova").

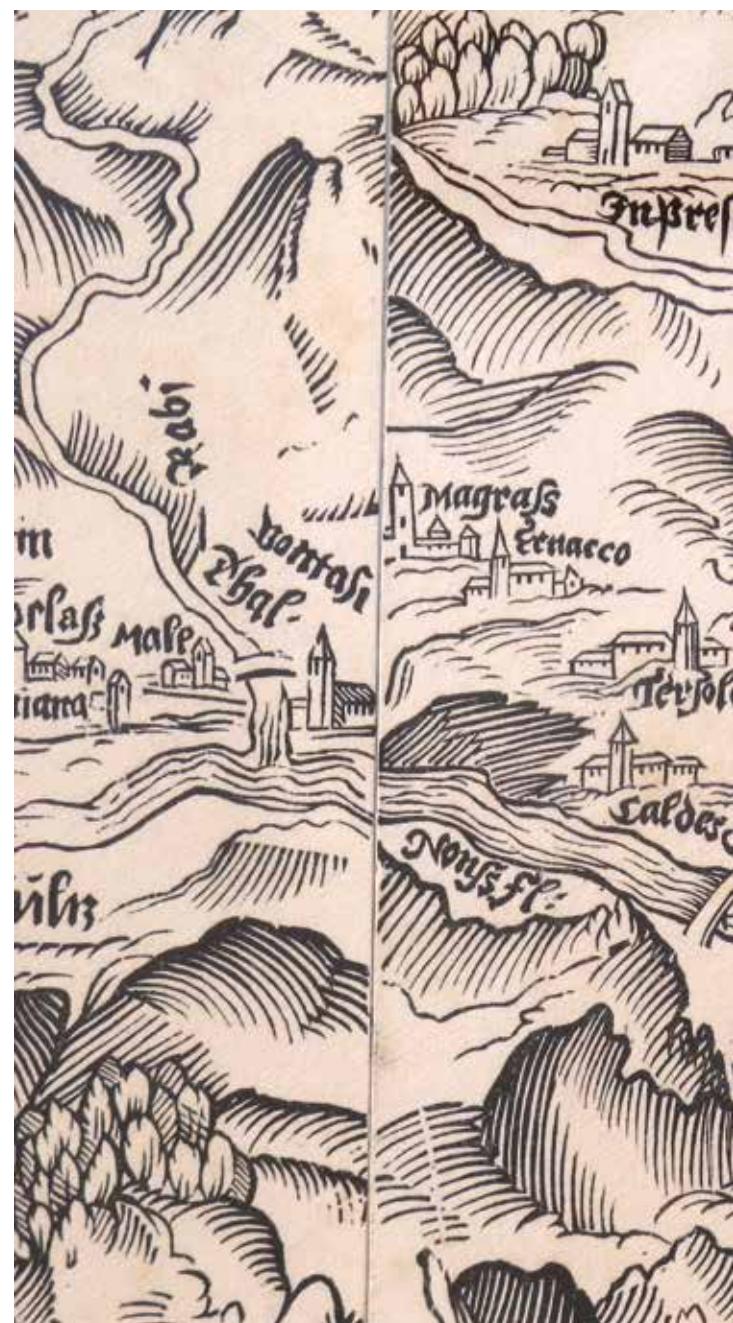
Dopo di che si ricorda la presenza di un vecchio castello sopra un dosso, appartenente alla famiglia Thun, ma del quale il nostro Wolkenstein dice di non aver potuto avere da nessuno qualche informazione in più; tuttavia precisa che in esso era presente una famiglia nobile locale, i da Rumo, ma senza poter dare ragguagli in più sulle circostanze che avevano portato all'avvento dei Thun.

("Halt, da sey ein alt burgstall gestanden, so jez den herrn von Thun gehört, und wont nieman mer darin. Hat seine aigne edelleyt gehabt, als volgt. Wie es auch an die herrn von Thun komben, wais ich ferer auch oder find nich mer darvon").

Dopo Marcena, la *Landesbeschreibung* prosegue con Mocenigo, appartenente al vescovado, notando anche qui la coltivazione dei cereali ma non del

vino. La chiesa è quella di San Vigilio, anch'essa sottoposta alla pieve di Revò

("Volgent ist das dorf, genant Masenigo, da ligt Marzon als jez gemelt, hort under das bistum, wax allерley trayt, aber kain wein. Die kirch ist bey Sa. (...) so under die pfar Rova gehort").



Più avanti si trovano Mione e Cortina (Corte Inferiore?), dipendenti dal vescovado, terre fertili coltivate a cereali, ma anche qui senza vino. Si ricorda la chiesa di San Lorenzo di Mione, dipendente dalla pieve di Revò

(“Weiter find man das dorf Mion, und Cortina, unter das bistumb gehorig, ist fruchtbar mit traid, aber kain wein; ist ain kirchen bei Sanct Lorenzen, gehort zu der pfarr Rova”).

Infine si ricorda ancora Corte Placelleri, coltivati a cereali e senza vino, sottoposte al vescovado e con la chiesa di Sant’Udalrico, dipendente dalla pieve di Revò (“Nochmals fünd man das dorf Corte pacellier, waxt allerley traid aber kain wein, gehort auch unter das bistumb, ist ain kirchen bey Sanct Ulrich, gehort zu der pfarr Rova”).

Alberto Mosca



La Val di Rumo nella mappa di Hans Burglechner del 1611.

ARGÀ O TREMENTINA VENEZIANA



IN
CO
MUR
NE

Di recente ho avuto l'occasione di partecipare ad un convegno a Segonzano in Val di Cembra sulla memoria delle antiche attività artigianali, e sulla necessità di ricontestualizzarle all'oggi e trarne reddito.

Uno dei relatori era un liutaio francese, Antoine Lauhère, che da più di dieci anni svolge ricerche e sperimenta l'argà per il suo lavoro. Questo liutaio, assieme a diversi esperti di liuteria, sostiene che l'argà sia una componente fondamentale della vernice per gli strumenti ad arco, e che i famosi ed antichi violini realizzati da Stradivari o Guarneri del Gesù, ed altri, devono l'eccezionale ed inimitabile acustica, oltre alla tecnica di carpenteria, soprattutto a particolari caratteristiche fisiche che la vernice cede ai legni ed in particolare al corpo armonico (o cassa di risonanza) realizzato in abete rosso.

Sempre al convegno ho scoperto dai racconti di un vecchio maestro d'ascia veneziano che l'argà era mescolata con l'olio di lino cotto o la pece per preparare le vernici protettive di barche, gondole, finestre, scuri, palerie e tutte quelle opere lignee che erano esposte all'azione disgregante dell'acqua e del sole.

Alla luce di questi interessanti aneddoti sulla trementina veneziana, è cominciata la mia ricerca sull'argà ed ho scovato due interessanti pubblicazioni sull'argomento, una datata 1900 ad opera di un ispettore forestale tale dott. P. Rizzi e l'altra curata dal prof. Bruno Silvestri originario della val di Sole, ripubblicata dal Centro Studi per la Val di Sole nel 1993.

L'utilizzo della resina da parte dell'uomo ha origini millenarie, nelle Alpi ed in particolare in Val di Sole i primi cenni scritti circa lo "scavo" dell'argà, nelle Carte di Regola della Comunità di Valle risalgono al tardo medio evo (XIII - XIV secolo).

La trementina veniva raccolta sia per le sue virtù curative, che per altri impieghi legati alla quotidianità.

Uno degli usi più comuni dell'argà era per il suo effetto balsamico ed emolliente, per curare quindi malattie dell'apparato respiratorio: la si faceva bollire nell'acqua per respirare i vapori o la si mescolava con olio, burro o sugna per fare unguenti. Veniva usata inoltre, per curare malattie della pelle, reumatismi, per togliere schegge o spine entrate molto in profondità. Veniva pure ingerita a piccole dosi mescolata con cibi o bevande per curare ulcere, gastriti, cistiti, catarrsi intestinali, etc.

La si dava pure agli animali domestici per curare le stesse patologie sopra menzionate.

Si diceva pure che presa per bocca avesse proprietà eccitanti ed afrodisiache. Infatti esiste in proposito un antico detto che dice "El argà che tira la pèl ed anca la matità" dove, "tira la pèl", sta per l'effetto che la trementina esercita sulla pelle dopo che è stata spalmata, caratterizza-

to da alterazioni di tipo vescicatorio e revulsivo; l'altro, la "matità", sta per l'effetto che la resina esercita a livello psico-mentale, quando è presa per bocca. La voce "matità" sta per pazzia ma la si interpreta anche come comportamento stravagante, bizzarro, di chi è preso dalla voglia di amare, cioè desiderio sessuale (effetto afrodisiaco).

La trementina inoltre veniva distillata per ottenerne essenza di trementina (acqua ragia) e un prodotto secondario più denso chiamato colofonia. Questi due prodotti a loro volta miscelati con petrolio, pece ed alcoli, avevano gli utilizzi più disparati, ad esempio: mastici per calzolai, lubrificanti per macchinari, per illuminare, fare pece da birrai, pece da vetrai, per saldare, per realizzare saponi, impermeabilizzare la carta, nella preparazione delle vernici, inchiostri da litografia, gomma, ed altro.

Per quanto riguarda l'influenza che la resinazione provoca sulla pianta di larice, si conoscono due tipi di anomalie. La prima è una diminuzione di accrescimento, poiché il foro praticato per l'estrazione dell'argà induce la pianta a produrre più resina, utilizzando così sostanze destinate alla crescita.

La seconda invece produce delle modificazioni nelle proprietà tecniche del legno, che però possono essere viste come miglioramento a seconda della destinazione d'opera del legname in questione.

Succede infatti che la pianta per effetto della resinazione, attivi un maggior efflusso di resina all'interno delle sue cellule che si manifesta con aumento di densità (aumento di peso), restringe gli anelli di crescita, perde in elasticità (diventa vetroliino), aumenta la durata

al deperimento.

Avremmo così legname particolarmente adatto ad opere destinate all'aperto ed esposte agli agenti atmosferici.

Dopo la seconda guerra mondiale, con l'arrivo del petrolio ed i suoi derivati, la resina è stata man mano abbandonata e con essa la pratica della raccolta. Le grandi industrie chimiche producono surrogati della trementina a prezzi stracciati, con caratteristiche fisiche e chimiche nemmeno paragonabili alla trementina vegetale, ed hanno un alto costo in carbon fossile e forte impatto ambientale che grava sulla collettività. Non da meno l'annullamento di un bagaglio culturale e storico che l'uomo ha impiegato qualche migliaio d'anni ad apprendere.

C'è la necessità quindi di tornare a questa antica attività artigianale, con la creazione di una filiera certificata, esercitando estrazioni di resina eco-sostenibili, che andrebbero a fornire le esigenze di quelle attività di nicchia ma d'eccellenza che da sempre caratterizzano il genio creativo italiano, piccoli artigiani, laboratori di chimica, di cosmesi e farmaceutica, bio tecnologie, bio ingegneria, bio architettura, e via dicendo.

Nicola Bondi

IN
CO
RUMO
NE



EL PÒZ

Vi sono persone il cui nome diventa un pezzo di storia e diventa il nome giusto per tutti coloro che svolgono lo stesso mestiere.

El Pòz è uno di questi: nome che nasce dal cognome di famiglia per indicare il venditore ambulante che arrivava a Rumo a vendere frutta ed ortaggi in occasione delle feste o delle sagre.

Così per me el Pòz è diventato sinonimo di fruttivendolo ambulante, tanto che per anni avevo chiamato così tutti quelli che sono succeduti a lui...

Carla Ebli

Fontana di Marcena.



da San Paol
dal Corpus Domine e dale feste paesane
no manciava mai
mesa e prozesion
e po' gran festa par tuti canti
Doi pomi doi ciastegne
doi aranzi caribobole a volontà conforma la stazon
ma no manciava mai en goz de vin bon
Par el Pòz par tirar su doi lire l'era chesta l'ocasion
entant che i autri i magnava i ciantava
e i beveva na taza de vin
che d'invern el s-ciaudava con canela e qiarofoi
e vin brulè el deventava
e le caribòbole no le manciava negre e dure
longe come salamele
ma a chi tempi del engot l' empareva caramele
Pò plan plan o forsi masa en presa
el mondo le cambià
ma el Pòz el niva istes
doi dì for per la semmana
con doi peri e doi pomi e ua fraia
tut conforma la stazon
non come adès che l'istà qiates robe de l'auton
“Cori, cori
ven el Pòz col so furgon!”

IN
CO
RUMO
NE

Da San Paolo / dal Corpus Domine e alle feste paesane / non mancava mai la S. Messa e la processione / e poi grande festa per tutti quanti / Due mele due castagne / due arance carrube a volontà a seconda della stagione / ma non mancava mai un goccio di vino buono / Per il Pòz per guadagnare due lire questa era l'occasione / mentre gli altri mangiavano cantavano / e bevevano un bicchiere di vino / che d'inverno scaldava con cannella e chiodi di garofano / e vin brulè diventava / e le carrube non mancavano nere e dure / lunghe come salamelle / ma a quei tempi del niente sembravano caramelle / Poi piano piano o forse troppo in fretta / il mondo è cambiato /ma il Pòz veniva comunque /due giorni lungo la settimana / con due pere e due mele e uva fragola / a seconda della stagione / non come adesso che d'estate trovi prodotti autunnali / “Corri, corri / sta arrivando il il Pòz con il suo furgone!”

RICORDO DI CARLA VENDER

Il 15 ottobre scorso a Trescore Balneario (provincia di Bergamo) dove risiedeva è venuta a mancare Carla Vender di Rodolfo (dei Tomasini "de la Còrt") e di Maria Conterio. Era nata a Nembro (Bg) il 15 gennaio 1928, prima di otto fratelli (Renzo, Emanuele, Angela, Luigi, Giuseppe, Giorgio e Giuseppe). Con tutta la famiglia si trasferì poi a Corte Inferiore. All'età di 16 anni lasciò Rumo per andare a lavorare in Svizzera, a Basilea, come collaboratrice familiare presso una famiglia di ebrei, conservandone sempre un bellissimo e piacevole ricordo. Nel gennaio 1953 nella chiesina di Sant'Udalrico, a Corte, in un giorno di neve (come lei spesso ricordava), si unì in matrimonio al marito Andrea Cuni Berzi (originario di Trescore Balneario) che aveva conosciuto durante la sua permanenza in Svizzera. Vennero ad abitare in provincia di Bergamo e la loro unione fu resa gioiosa dalla nascita di tre figli: Roberto, Gianni e Giorgio.

Pur restando distante dai luoghi della sua giovinezza, Carla mantenne sempre un bellissimo rapporto con le montagne del Trentino Alto Adige facendo conoscere i paesi, la gente e le loro tradizioni. La "sua" Rumo era



sempre nel cuore e gli stretti legami con parenti e amici non si erano mai spezzati, testimonianze queste, incise ancora più forti dalla sua costante presenza, ogni anno durante le vacanze estive e dalla sua partecipazione alla tradizionale sagra di sant'Udalrico.

Rimase vedova nel 1976. A Trescore, negli ultimi tempi, visse anche con la mamma e con la sorella.

Carla, riposa nel cimitero di Trescore, nella tomba di famiglia insieme al marito Andrea, a sua mamma Mariuccia, alla sorella Angela. I figli Roberto, Gianni e Giorgio ringraziano sentitamente quanti da Rumo hanno fatto pervenire le condoglianze per scritto o per voce, mantenendo così un bellissimo ricordo della loro cara mamma. Al ricordo di Carla, vogliamo unire anche quello del fratello Emanuele morto nel novembre 2015 e sepolto nel cimitero di Marcena e del fratello Luigi morto a febbraio di quest'anno e sepolto nel cimitero di Seveso (MI) insieme al papà Rodolfo e al fratello Giorgio.

Roberto, Gianni, Giorgio Cuni Berzi

UNA PRECISAZIONE

Mi chiamo Paola Focherini e volevo dire grazie per il giornale In comune che ricevo sempre e leggo tutto molto attentamente. Grazie per lo scritto e la foto di Lauro Semellini che avete pubblicato, mentre non trovo la foto e lo scritto per Claudio Fanti, altro innamorato di Rumo venuto a mancare a soli 63 anni l'anno scorso. Nell'articolo di Bruno Fanti "EL CIASEL DA RUM" avrei una precisazione da fare che penso vi possa interessare. Quel rumense Marchesi nominato nell'articolo si chiamava Michele. Lo so perché era mio nonno, il papà della mia mamma, quella Maria Marchesi a cui è intitolata la scuola primaria di Rumo. La

mia mamma (Maria Marchesi) non era di Mantova, come scritto, ma di Mirandola, anche se la sua mamma (cioè la mia nonna) era nata a Lanza di Rumo, proprio sotto il vout che porta alla chiesa. Scusate la precisazione, ma mi fa piacere la correttezza. Questa storia mia mamma l'ha sempre raccontata.

Cordialmente e grazie per l'attenzione, ma soprattutto per il lavoro svolto!

Paola Focherini

*Ciasèl = Casello o caseificio in Nòneso

NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113
fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non
Filiale di **Marcena** 0463.530135
Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo 0463.530676
Ufficio Postale 0463.530129
Biblioteca 0463.530113
Scuola Elementare 0463.530542
Scuola Materna 0463.530420
Consorzio Pro Loco Val di Non 0463.530310
Guardia Medica 0463.660312
Stazione Forestale di Rumo 0463.530126
Farmacia 0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI AMBULATORI

Dott.ssa Moira Fattor

Lunedì 10.00 - 11.30
Martedì 14.00 - 15.00
Mercoledì 09.30 - 11.00
Venerdì 11.30 - 12.30

Dott. Claudio Ziller

Mercoledì 14.30 - 15.30

Dott.ssa Maria Cristina Taller

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

Dott.ssa Elvira di Vita

1° Giovedì del mese 16.00 - 17.00

Dott.ssa Silvana Forno

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

Farmacia

Lunedì 09.00 - 12.00
Mercoledì 15.30 - 18.30
Venerdì 09.00 - 12.00
Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

Biblioteca

Martedì 14.30 - 17.30
Mercoledì 14.30 - 17.30
Giovedì 10.00 - 12.00
14.30 - 17.30
Venerdì 14.30 - 17.30
Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali

Mercoledì 15.00 - 18.30
Sabato 09.00 - 12.00

Stazione Forestale

Lunedì 08.00 - 12.00

A TUTTI I LETTORI DI “In Comune”

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro **30.04.2017** all’indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca. Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l’origine, il possessore o l’autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

IN
CO
RUMO
NE

A photograph of a snowy landscape. In the foreground, a dark, snow-covered path leads towards a small, rustic wooden cabin. To the right of the cabin, a large larch tree stands with its characteristic yellow needles. The background is a clear, bright blue sky.

RUMO

BUON
NATALE E
FELICE
ANNO
NUOVO!



COMUNE DI RUMO